



il giornale dello Spinone

N° 34 - Marzo 2010

EMOZIONI DI FINE STAGIONE

di Marco Tagliani

Una giornata di caccia con gli Spinoni a contatto dei pochi beccaccini residui della migrazione d'autunno.

Gennaio ed il freddo è pungente; il cielo è grigio forse carico di neve e l'aria che soffia tagliente, ti ferisce mani e viso lasciando screpolature che la passione del cacciatore sa curare.

La stagione è ormai al termine, la neve passata si è portata via gli ultimi migratori, lasciando indietro solo alcuni coraggiosi, o incoscienti animali che hanno deciso di svernare nei paraggi.

Ma tutto questo di certo non mi scoraggia, anzi sono stimoli per affrontare ancora una volta madre natura con il rispetto e l'etica che contraddistingue noi cacciatori.

Desdemona ormai è al massimo della forma, quindi oggi le affiancherò la giovane Ginevra, di soli 7 mesi, con tanta voglia di scoprire il mondo e apprendere l'arte della caccia.

È mezzogiorno quando carico il fucile e sgancio i cani in queste distese apparentemente morte ma che invece nascondono un agitar-si di vite irrequiete.

I terreni sono zuppi d'acqua, adatti all'incontro con i beccacini, i "sovranani" di questi posti.

Ma sarà difficile riempire il carniere.

I cani partono come razzi, Desdemona va a prendersi il vento in faccia e lo segue come un filo sperando che la porti sull'emanazione giusta.

Ginevra invece corre senza meta, gioca e si perde dietro alle ultime allodole che con il freddo attendono fino all'ultimo per involarsi. Ma ecco che Desdemona entra in filata: testa alta e passo spedito ma prudente. Perde l'emanazione, poi la riconquista ed ora sicura in ferma indica con il naso un punto davanti a lei.

Mi avvicino e lei, appena mi sente, avanza... l'agitazione aumenta ma tutto si spegne con l'involto di un frullino che si guadagna la libertà dopo essere stato rincorso a lungo.

I cani continuano a battere un terreno che ormai conoscono a me-

moria, ma che a volte affrontano con troppa sicurezza.

Mi spingo ben oltre le zone buone, cercando una rimessa perché in questo periodo e con questo tipo di selvaggina nulla è scontato.

Mentre attraverso un campo di stocchi di granoturco, asciutto e gelato a tal punto che i resti scricchiolano sotto i miei passi, i cani ignorano un beccaccino che se ne va coi miei sogni di gloria.

Basta un richiamo, che i cani colgono subito, per far riprendere i loro ruoli.

Ormai è quasi sera e l'ultima carta che mi posso giocare è un immenso campo che ha dato frutti venatori tutto l'anno.

Guardo la cagna lavorare ed ho la conferma del perché ho scelto lo Spinone: Desdemona si distende sul terreno con intelligenza, seguendo quel vento di cui ormai è padrona, sospettosa su ogni emanazione, risolvendo le pasture con filate che riassumono l'essenza di questa grande razza. Questa è una

delle immagini che in questa stagione rimarrà fissa nella mia memoria.

La piccola Ginevra, invece, continua nel pazzo girotondo con le alodole.

Resto immobile, incantato dallo spettacolo che lo Spinone può offrire.

A concludere questi attimi di magia, Desdemona, entra nel vento a testa alta inseguendo un'emanazione in una filata sicura, rallenta fino ad arrestarsi dolcemente in ferma; la conosco, è tesa ma vor-

rebbe avvicinarsi, nonostante ogni passo possa essere di troppo.

Mi metto a correre e riesco ad avvicinarmi un istante prima che lei faccia il passo che fa partire la saetta alata.

Butto una fucilata e, con una buona dose di fortuna, lo vedo cadere lontano, dove la cagna non vede, scatenandosi in una rincorsa sfrenata verso il nulla.

Chiamo la piccola Ginevra che è accorsa alla fucilata e la lascio libera di girare; infine compie una buffa ferma e con un salto afferra

il beccaccino.

È la conclusione di una piacevole domenica: nel carniere c'è qualcosa, ho avuto la piccola sorpresa di Ginevra su cui ben sperare ed un pieno di emozioni regalatemi da Desdemona.

Vedere il proprio cane trattare questi animali assatanati è un'emozione unica, e se il tutto è condito dallo stile Spinone, il sangue ribolle di gioia nelle vene e ravviva la passione di una caccia che non fa rimpiangere il passato.



Tre passioni di Marco Tagliani: il caro papà, Desdemona e...il beccaccino.